

LE ESPERIENZE DI FIRENZE NELLA LOTTA ANTIBLASFEMA

Il Comitato antiblasfemo fiorentino si può dire frutto di guerra, poichè nacque per reagire contro le bestemmie della grande guerra, e, dopo più di venti anni, è sempre in atto e sviluppo, raccogliendo esperienze, voti, speranze, convergendo oggi tutta la sua attività perchè la vittoria delle armi nostre sia tramutata in vittoria del Nome Santo di Dio.

Nel 1917 alcune madri decisero di iniziare in Firenze un movimento organizzato contro la bestemmia e il turpiloquio, e scrissero un centinaio di lettere invitando le più autorevoli personalità ad aiutarle con il consiglio e con l'opera. Ebbero una quasi totalità di risposte, alcune entusiaste, altre esitanti, tutte plaudenti all'idea, ma quasi tutte sfiduciate nel risultato. Ciononostante fu iniziato il lavoro mettendosi in rapporto con la Lega nazionale che, da poco sorta, già era per tramontare a Torino. Fu stampato uno statuto, che le successive vicende hanno logorato rapidamente, tanto che si può dire che il solo articolo ancora attivo, per quanto modestissimo, è quello che stabiliva per i soci la quota annua di lire due!!! Ma lo spirito ha sopravvissuto alla lettera: « Se poco si otterrà facendo qualche cosa, nulla si otterrà non facendo nulla ». Questo fu il pensiero centrale che sostenne l'ostilità del clima antireligioso di un tempo e che anche ora si ostina contro l'indifferenza dei più, contro l'irriflessione di chi continua a parlare di fuochi di paglia e di buchi nell'acqua... Un valentissimo oratore ci diceva invece fin da principio: « Non basta fare, bisogna strafare »; e un'alta autorità della Chiesa: « Non vi sgomentate; resti pur anche soltanto il nome del Comitato Antiblasfemo, purchè non sia cancellato quel nome ».

E il Comitato ebbe momenti di grande notorietà, grazie a conferenzieri di grido che parlarono contro la bestemmia in ambienti eccezionali per l'importanza storica, per lo splendore dell'arte, per l'autorità della sede. Rammentiamo la meravigliosa orazione di Giovanni Rosadi nella sala di Luca Giordano in Palazzo Riccardi (5 maggio 1918), la conferenza di Renzo Carena nella sala dei duegento in Palazzo Vecchio (19 marzo 1932), infine l'adunata antiblasfema del 6 maggio 1939 in cui parlò Dino Perone Compagni alla presenza della Principessa di Piemonte e del Cardinale Dalla Costa, nella immensa sala dei Cinquecento, stipata da un insolito pubblico, formato dalle gerarchie dello Stato, del Partito, dell'aristocrazia e della stampa, fino ai poveri condotti là dalle Conferenze Vincenziane.

Fu mortificata talvolta la soddisfazione degli organizzatori da

chi disse che queste dimostrazioni costano molto e praticamente rendono poco. Respingiamo cotesta critica, perchè gli oratori parlando con passione, con competenza, con efficacia contro la bestemmia valorizzarono anche agli occhi dei profani il triste problema fino allora considerato immeritevole d'esser trattato in così alte sfere e da così chiare voci. Altra obiezione comunissima contro la nostra ostinazione a ripetere le grandi conferenze e adunate antiblasfeme è la consueta e consunta frase: « Voi parlate a dei convertiti; quelli che hanno bisogno di ascoltarvi non capitano nelle vostre sale ». Può essere che un'apparenza di ragione ci sia; ma noi abbiamo le convinzioni, convalidata da sicura esperienza, che le conferenze illuminarono molte di quelle anime che prima si adagiavano nel ripetere: « E' un problema che non mi riguarda; io non bestemmio ». Erronea coscienza o meglio deprecabile incoscienza, poichè il non commettere il male non ha mai dispensato dal dovere di impedire per quanto possiamo che altri lo commetta. Sono poi state fatte costantemente in tono minore conferenze ai soldati nelle caserme, ai vigili urbani, ai minorenni corrigendi, in alcune scuole ed officine; indetti concorsi fra gruppi di impiegati e nelle scuole elementari con l'offerta di libretti di risparmio con cinquanta lire di premio, intestati ai vincitori. Ottenemmo nel 1935 una conferenza antiblasfema alla radio, che suscitò un interessamento manifestato con varie lettere all'oratore Monsignor Magri. Raccolte nel 1929 più di quattromila firme, rilegate in volume, furono presentate al Podestà di Firenze, per ottenere che fossero giustamente e costantemente applicate le sanzioni antiblasfeme.

In altri tempi fu tappezzata la città di grandi manifesti murali, furono affissi nei trams cartelli, nelle scuole medie e superiori moniti antiblasfemi, distribuite a centinaia nelle scuole elementari carte asciuganti con richiami all'orrore del linguaggio turpe e blasfemo. Fu indetta una riunione con esito soddisfacentissimo di tutti gli insegnanti elementari per ottenere la piena loro cooperazione.

Il Comitato ha sempre considerato la stampa come uno dei maggiori sussidi della propaganda. Tutti gli anni il Calendario antiblasfemo è stato diffuso a migliaia di copie, specialmente in pacchi offerti e acquistati per i coloni e gli operai dai proprietari di aziende agricole e di stabilimenti industriali. Nel '27 e '28 fu stampato un Bollettino mensile; negli anni seguenti relazioni mandate ai soci a domicilio. Nel 1939, per mezzo della Federazione Fascista degli Industriali, questi furono invitati a mettere nei regolamenti interni delle fabbriche un articolo di ammonimento e condanna della bestemmia e in seguito con circolare del nostro comitato furono sollecitati ad acquistare i cartelli offerti a ridottissimo prezzo per un'affissione abbondante e vistosa negli ambienti più frequentati dagli operai. Di questi cartelli si è fatta larga distribuzione e maggiore vorremmo farla se non ci angustiasse sempre l'esiguità dei mezzi finanziari che pur non essendo impedimento allo slancio della volontà ne è praticamente limitazione.

A questo Comitato laico fin dall'inizio, in silenziosa, ma sicuramente efficace collaborazione, è affiancata una « Lega di preghiere nei monasteri » per la cessazione della bestemmia. Iniziata per consiglio di una piissima Carmelitana, non ha mai diminuito di fervore e può e deve considerarsi come il sostegno sicuro del Comitato laico che ne ignorava sinora perfino l'esistenza. Ogni monastero aggregato santifica una settimana dell'anno con preghiere e penitenza; da più di venti anni regolarmente partono tutte le settimane dal centro direttivo della Lega cinque e talvolta più circolari che vanno a rammentare ai monasteri sparsi per tutta Italia l'impegno assunto. Spesso le comunità mandano relazioni del loro turno e ogni anno viene deposto in archivio un nuovo pacco di lettere che hanno certamente un valore soprannaturale incalcolabile.

Le due azioni non furono mai svelatamente comunicanti. Il Comitato Antiblasfemo Fiorentino (C.A.F.) si professava laico pure avendo sin da principio fra i suoi membri un sacerdote rappresentante dell'Autorità ecclesiastica, come aveva i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco e in seguito del Fascio. In questi due ultimi anni quasi automaticamente ci è stato un accostamento.

Il Presidente del C.A.F. invitò i soci ad assistere alla solenne funzione di riparazione in Duomo, fu stampato un volantino di carattere tutto religioso, fu pregato il Cardinale Arcivescovo di fare in tale occasione una istruzione speciale stenografata e pubblicata poi a cura del Comitato sul quotidiano cattolico. E' stato stampato un elenco di proposte a carattere religioso; fu celebrata una santa Messa in suffragio dei soci defunti. Infine la propaganda più attiva nell'ora presente è la diffusione della promessa antiblasfema, breve preghiera indulgenziata da S. E. il Cardinale Arcivescovo, destinata a esser motivo di una speciale funzione che auspichiamo foriera di una grande dimostrazione nazionale per la **bonifica del linguaggio**. Animato da questa radiosa speranza il C.A.F. ha diffuso una circolare fra i parroci della diocesi fiorentina, sollecitandoli a nominare un loro fiduciario che si faccia in ogni parrocchia suscitatore di un movimento antiblasfemo e mettendosi in diretta comunicazione col Comitato fornisca alla parrocchia il necessario materiale di propaganda e al Comitato indicazioni utili per iniziative locali e generali. Inoltre, avendo fiducia nell'azione capillare della illuminata carità vincenziana, a tutti i presidenti delle Conferenze toscane è stato rivolto un appello perchè acquistino le immagini e con le necessarie spiegazioni inducano i loro assistiti a fare con chiarezza di idee e sincera volontà la promessa antiblasfema (1).

(Firenze)

M. MAZZEI

(1) Queste immagini costano L. 2,50 al cento e si possono acquistare alla Sede del Comitato, Via dei Pucci 2, Firenze, mediante il conto corrente postale N. 5/640 e alla Editrice Fiorentina, Via del Corso N. 1, Firenze.